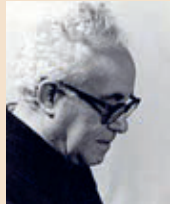


Beni ecclesiastici

Montecastello, un accordo col Comune per l'ex asilo

a pagina II



Itinerari di fede

A Palaia il Cammino di don Divo Barsotti

a pagina 23 del fascicolo regionale

Grest: per ragazzi e giovani ancora un'estate a tutto campo



servizi **NELLE PAGINE INTERNE**

Consigli pastorali

I LAICI PIÙ RESPONSABILI

La lettera di mons. Vescovo resa pubblica il 26 luglio scorso è uno di quei documenti destinati ad incidere profondamente nel cammino della nostra Chiesa diocesana: al di là delle disposizioni relative agli avvicendamenti – fisiologici – di sacerdoti nelle varie parrocchie e alla basilare riorganizzazione della Curia, la cifra caratterizzante del documento è racchiusa, a mio avviso, nelle raccomandazioni dettate in merito ai Consigli pastorali parrocchiali, le quali recepiscono gli orientamenti emersi nella Chiesa italiana, a séguito del suo cammino sinodale conclusosi proprio quest'anno, e ripresi anche nel Consiglio pastorale diocesano, che, fra le altre cose, si è dedicato specificamente al tema degli organismi di partecipazione. Si tratta, infatti, di disposizioni che tendono a far emergere il ruolo pregnante che questi organismi debbono assumere all'interno delle singole parrocchie, in una armonica collaborazione tra parroco e fedeli: per dirla con linguaggio canonistico, se è vero che il parroco resta, in qualità di titolare dell'ufficio, il responsabile della parrocchia, è altrettanto vero che non è pensabile che su di lui ricadano tutti gli oneri di gestione dell'ufficio stesso e tutte le attività ad esso connesse. Ed allora, nell'ottica della missionarietà, che riguarda ogni cristiano in forza del battesimo, debbono essere riconosciuti spazi sempre più ampi di partecipazione e coinvolgimento dei laici nella vita quotidiana della parrocchia, per trovare insieme nuove forme di evangelizzazione. Ricorda a questo riguardo il Vescovo, ribadendo quanto scritto nella lettera pastorale del febbraio scorso, che il consiglio pastorale «deve diventare sempre più uno spazio in cui si mette a tema la conoscenza della realtà concreta della parrocchia e si cercano insieme le forme per rendere missionario ogni gesto della comunità parrocchiale, cercando insieme come annunciare a tutti». Insomma, appare di tutta evidenza il superamento di quella vieta idea che la Chiesa è «affare di preti»; idea che sembrava potersi dedurre da un frammento di San Girolamo, ripreso dalla più grande compilazione del diritto canonico del medioevo – il Decretum Gratiani –, secondo il quale esistono due generi di Cristiani: i chierici e i laici; e solo ai primi spetterebbe il governo delle cose ecclesiastiche. In realtà, come è stato notato da una teologia più attenta a questi temi, se il ministero ordinato ha un'importanza nel piano della salvezza che nessuno disconosce, questo non significa che gli ordinati in sacris «abbiano tutti i carismi necessari per esercitare un adeguato discernimento su molte delle materie che vengono proposte abitualmente alla consultazione dei fedeli» (Dianich); da qui, la necessità di riscoprire i carismi di ciascuno, i doni dello Spirito che sono consegnati a ciascun battezzato, per metterli a frutto nel cammino comunitario.

Andrea Landi

IN EVIDENZA

Dramma Popolare



Preziosi conquista San Miniato

a pagina 21 del fascicolo regionale

ALL'INTERNO

Dal Perù



In viaggio con il progetto Caritas

a pagina II



storie di **SPORT**

**Vendere
il Mondiale?
No, grazie**



Eduardo Galeano scriveva che il calcio è "l'unica religione che non ha atei", un miracolo laico capace di unire i popoli sopra ogni cosa. Settantadue anni dopo la nascita del calcio moderno, qualcuno a Zurigo ha pensato che persino questa religione potesse essere quotata in borsa, magari sotto forma di un rassicurante e asettico pacchetto azionario. Se vi guardate indietro, a questi caldi giorni d'agosto, non troverete soltanto il ricordo delle vecchie amichevoli sotto l'ombrellone o i primi tabellini della Serie A. Troverete la ricorrenza di un grande scampato pericolo. Il momento esatto in cui il calcio ha rischiato di trasformarsi definitivamente in un blockbuster hollywoodiano senz'anima, prima che una sollevazione popolare ne preservasse la dignità. Il regista di questo tentato colpo di mano è Gianni Infantino. Un uomo che - un po' come bramoria di grandezza, un po' come canto del cigno (considerando le nuove elezioni tra pochi mesi) - ha provato a spingersi dove nemmeno i suoi più spregiudicati predecessori avevano osato. La sua idea: vendere la Coppa del Mondo. Non metaforicamente, s'intende. Il piano prevedeva la creazione di una gigantesca holding commerciale da 20 miliardi di dollari, cedendone una fetta pesante ai fondi d'investimento privati d'oltreoceano. Un'autentica cafonata manageriale. Davanti a questa sconsiderata hybris, però, il sistema ha reagito. Con una fermezza che ha ricordato il fallimento della Superlega, la UEFA ha guidato la rivolta. Club, federazioni e tifosi si sono compattati, minacciando un boicottaggio che avrebbe lasciato i nuovi padroni americani a giocare con un pallone sgonfio in uno stadio vuoto. Messo all'angolo dal buon senso e dal peso della storia, Infantino ha dovuto firmare la più umiliante delle ritirare, rimettendo l'idea nel cassetto delle cattive intenzioni. Questa ricorrenza ci dice che il calcio, pur impoverito e maltrattato, conserva un nucleo che non risponde alle logiche del mercato. Non dimenticando le sottotrame del mondiale a stelle e strisce, questa sconfitta deve segnare il definitivo tramonto ed allontanamento dallo sport (e non solo) di questa diabolica figura. Certe fedi non hanno prezzo.

Gregorio Lippi

● Dopo 10 anni monsignor Paccosi torna a Lima con sei giovani della diocesi per un'esperienza missionaria

Perù, dove il cuore impara ad avere le dimensioni del mondo

DI FRANCESCO FISONI

Un viaggio che è molto più di un'esperienza missionaria. Un "ritorno a casa", al di là dell'Oceano, che si fa immersione nella vita di un popolo amato, incontro con una Chiesa viva e scoperta che la carità nasce anzitutto dalla condivisione. È questo il senso del cammino che il vescovo **Giovanni Paccosi** sta vivendo in Perù insieme a **sei giovani della diocesi** - Elisabetta, Arianna, Federica, Noemi, Marta e Mirco - accompagnati da don **Armando Zappolini**, direttore della Caritas diocesana, e da don **Luca Carloni**, responsabile della Pastorale giovanile. L'iniziativa rientra nel progetto "**Giovani sul campo**", promosso da **Caritas San Miniato** e sostenuto con i fondi dell'**8xmille della Chiesa cattolica**. Per monsignor Paccosi il Perù non è una destinazione qualsiasi. Qui ha vissuto sedici anni come sacerdote *fidei donum* e missionario. Tornarvi, a dieci anni dal rientro in Italia, significa rileggere una parte fondamentale della propria storia sacerdotale e vocazione missionaria, insieme a una generazione di ragazzi chiamata a guardare il mondo con occhi diversi. Il gruppo, partito da Milano mercoledì 29 luglio e arrivato in Perù il 30 - ha soggiornato per i primi tre giorni a Lima, visitando alcune sue periferie, entrando in contatto con opere educative e caritative e partecipando alla



Messa nel Santuario dei Nazareni celebrata in memoria di **Andrea Aziani** (morto proprio a Lima il 30 luglio 2008), amico di vecchia data del vescovo e figura di carità vissuta, di cui è stata avviata la causa di beatificazione. Monsignor Paccosi ha ritrovato molte delle persone con cui ha condiviso gli anni della missione. I nostri giovani hanno così potuto conoscere il progetto musicale Acma (Asociación Cultural MusiArt), dedicato ai bambini di strada, l'Università "Sedes Sapientiae" di Carabayllo - fondata nel 1998 dall'allora vescovo Lino Panizza -, dove Paccosi ha insegnato a lungo, e la parrocchia nella quale ha svolto il suo ministero. Successivamente il

viaggio è proseguito verso le Ande e la foresta amazzonica, fino ad Atalaya, per incontrare alcune comunità native e conoscere altre significative esperienze di carità. Il progetto, portato avanti da Caritas anche attraverso questa esperienza in Perù, non vuole limitarsi a offrire una semplice esperienza di volontariato. L'obiettivo è formare giovani capaci di diventare educatori dei loro coetanei, maturando uno sguardo attento alle fragilità e una responsabilità concreta verso chi vive situazioni di povertà educativa. Il vescovo ha raccontato così il significato di questo suo ritorno in terra andina: «Il 3 agosto erano esattamente dieci anni da quando

sono rientrato in Italia, dopo sedici anni trascorsi in Perù - ha detto - e tornarci adesso con questo gruppo così bello di giovani, è una continuità che si esprime, e una grande commozione nel riconoscerli così vicini anche nella distanza con le tante persone con cui ho condiviso la vita». Paccosi ha poi confidato di aver letto nei volti dei sei ragazzi che lo accompagnano «lo stupore e anche un po' di pena» davanti alla povertà delle periferie di Lima, ma soprattutto la scoperta della forza della fede vissuta e della solidarietà concreta. «Vedere tante persone che danno la vita per gli altri - ha affermato - è una sempre grande testimonianza». Un'esperienza che, ha aggiunto, aiuta i giovani a comprendere che «il cuore con cui viviamo deve avere le dimensioni del mondo», perché ogni dono ricevuto è destinato a essere messo in comune e a rendere sempre più visibile il Regno di Dio. Nelle sue parole il vescovo ha anche riconosciuto quanto l'esperienza maturata negli anni vissuti in Perù continui a essere, ancora oggi, un sostegno importante per il suo ministero episcopale. Un viaggio che lascia certamente un segno in chi lo compie e che diventa anche un messaggio per l'intera Chiesa di San Miniato: la missione non è soltanto partire per terre lontane, ma imparare a guardare ogni persona come un fratello, lasciandosi educare dall'incontro e dalla carità condivisa.

Montecastello, l'ex asilo diventa spazio comune

Nella attuale confronto che sta animando la chiesa italiana circa la alienazione di beni immobili, spesso bisognosi di restauri costosi, non più necessari al momento per iniziative pastorali o sociali, la soluzione trovata a Montecastello potrebbe essere un esperimento pilota, una specie di apripista per soluzioni analoghe. Di che si tratta? La Parrocchia di Montecastello è proprietaria di un edificio posto in Piazza Malaspina. Era stato costruito nel 1940 su un terreno di proprietà della Parrocchia. Il 21 luglio 1938 il Segreta-rio del Fascio acquistò dalla Parrocchia 216 mq. per lire 1.080 lire per potervi costruire la Casa del Fascio, la sede del partito unico, che guidava allora il Paese. Con la caduta del regime e la fine della guerra, nel 1945 questi beni passarono ex-lege al demanio e lo Stato li usò secondo il bisogno che si presentava. Questo edificio infatti ospitò la cooperativa di consumo, l'ambulatorio, un bar, una sala cinematografica. Nel 1950 il 22 novembre il pievano Bellarmino Fiorentini, due anni dopo la ricostruzione della chiesa distrutta dalla guerra, attento ai bisogni della popolazione, inoltrò all'Intendenza di Finanza di Pisa la domanda per comprare la ex-Casa del Fascio per dotare "questa laboriosa popolazione di operai e contadini" di un Asilo per la cura e

l'educazione dei piccoli. Il 21 marzo 1953 l'Intendenza di Finanza comunicava che acconsentiva alla stipula dell'atto di vendita, a queste condizioni: 1. Il prezzo: lire 1 milione e 100 mila; 2. Destinazione d'uso esclusivamente per asilo; 3. Per un periodo non inferiore a 10 anni. Col passar del tempo, tra il 1953 e il 1955, l'Intendenza di Finanza alzò il prezzo: da 1.100.000 lire si passò a 1.350.000 per arrivare addirittura a 3.000.000. Il pievano il 3 Novembre 1955 chiese di tornare a quanto stabilito nei primi accordi per dotare di un asilo questa «onesta e laboriosa popolazione». In questi anni tra il pievano Fiorentini e il marchese Filippo Torrigia-ni Malaspina c'era stato uno scambio di opinioni e di intenti. Il 1° ottobre 1957 il marchese comunica al pievano di essere disposto a versare 1.500.000 per acquistare l'edificio a queste condizioni: 1. L'edificio dovrà essere adibito in perpetuo ad asilo sotto le dipendenze del parroco pro-tempore; 2. La famiglia Malaspina sarà esente da spese aggiuntive, sia per l'adeguamento dei locali, sia per il funzionamento della scuola; 3. L'Asilo sia intitolato, per esplicito desiderio della marchesa signora Laura, al «Sacro Cuore di Gesù». Il 29 ottobre 1957 in Pontedera viene firmato l'atto di compravendita



dell'immobile tra l'Intendenza di Finanza e la Parrocchia per una spesa di 1.500.000 di lire. Negli anni successivi l'edificio fu adeguato per accogliere l'asilo, come era stato pensato e voluto. Nel 1970 cominciò a funzionare e accolse i bambini fino al 1993. Poi, a causa del calo delle nascite e della popolazione, scesa a poco più di 400 abitanti, nel 1993 il presidio scolastico di Montecastello (asilo e scuola elementare) fu chiuso e altre realtà trovarono alloggio nell'edificio, come l'Ufficio posta-le, un circolo ricreativo, una sala polivalente, una sala biliardo. Naturalmente, su un edificio di una notevole ampiezza, adibito a uso commerciale, l'Imu raggiungeva un livello importante per le casse parrocchiali.

In questi due anni di trattative si è raggiunto col Comune un importante accordo, che sembra essere il migliore e il più vantaggioso per tutti e tre gli aventi interesse: popolazione, Comune e Parrocchia. L'accordo consiste in questo: la parrocchia cede l'edificio al Comune in comodato modale per un periodo di anni 20; il Comune si impegna alla sua manutenzione ordinaria e straordinaria, destinando i locali a iniziative utili alla popolazione della frazione; la popolazione potrà usufruire di questi spazi per iniziative culturali, ricreative, familiari, sociali nel rispetto delle norme di un regolamento ad hoc. La Parrocchia potrà usare di questi locali per sue iniziative o-gni qualvolta ne avrà bisogno, al pari di

tutte le altre associazioni e sarà esentata dall'Imu. Tenuto conto che in paese non c'è altro spazio per fare un'assemblea, una cena, un qualsiasi evento se non questo edificio, la soluzione adottata sembra essere davvero la migliore. Tante strutture sparse nelle nostre parrocchie, che al momento non sono più di interesse pastorale, ma che converrebbe mantenerne la proprietà, con particolari accordi con i Comuni, che possono avere bisogno di locali anche per alloggi o altri scopi e possono attingere a fondi particolari, questa potrebbe essere un via percorribile a van-taggio del bene comune e nel rispetto delle proprie prerogative dei due enti. Lavorando insieme il bene comune, mettendo da parte gli interessi di parte, spesso si raggiunge lo scopo.

Don Angelo Falchi

ESTATE A TUTTO CAMPO

Rinasce l'oratorio estivo a Santa Maria a Monte

Dopo tanti anni, a Santa Maria a Monte, abbiamo deciso di rimettere in piedi un oratorio estivo: l'Oratorio dell'Unità Pastorale di S. Maria a Monte - Montecalvoli - San Donato, con la partecipazione delle Misericordie locali. Per alcuni organizzatori si è trattato della prima esperienza, mentre altri hanno potuto mettere a disposizione le proprie competenze e idee per la buona riuscita dell'iniziativa. Siamo partiti con calma ma con tantissimo entusiasmo; le

difficoltà iniziali non sono mancate, ma con il tempo siamo riusciti a superarle e a creare un bel gruppo, unito sia tra gli adulti che tra i giovani animatori. Sempre fiduciosi e con il preziosissimo supporto del nostro parroco, don Sunil, siamo riusciti a organizzare ogni dettaglio, creando diverse commissioni (cucina, liturgia, animazione, giochi e laboratori) composte da tutti noi. Abbiamo realizzato una bellissima locandina e una maglietta speciale, con i loghi dell'Unità Pastorale, delle Misericordie e dell'oratorio stesso.

Sul retro delle magliette, invece, abbiamo inserito i loghi delle varie ditte che hanno creduto nel nostro progetto e ci hanno sostenuto. Quando sono arrivate le prime iscrizioni, la gioia è stata tanta: da lunedì 29 giugno a venerdì 10 luglio, con una grande festa finale, ha preso il via il nostro oratorio, che ha visto la partecipazione di ben 35 bambini e 12 ragazzi animatori. È stato un vero successo! Un'immensa soddisfazione vederli giocare insieme con così tanta educazione e rispetto, oltre a dedicarsi con

impegno ai momenti di preghiera e ai laboratori creativi. È stato bellissimo vederli felici, così come è stato gratificante ricevere i ringraziamenti dei genitori, entusiasti del nostro operato. Il nostro oratorio, però, non finisce qui: proseguirà anche durante l'anno scolastico. È giusto e doveroso continuare affinché quanto costruito finora vada avanti e il legame consolidato tra bambini, ragazzi ed educatori rimanga forte, per coltivare e rafforzare i nostri valori cristiani di unione e fratellanza.

Vito Sollazzo



Il Grest a Stabbia tra giochi, dono e comunità

Si è conclusa con una grande serata di festa l'edizione 2026 dell'Oratorio estivo della nostra parrocchia di Stabbia che ha coinvolto complessivamente più di 80 bambini e ragazzi nonostante il caldo micidiale nel mese di luglio, registrando la partecipazione più alta degli ultimi anni. L'Oratorio estivo di Stabbia è nato proprio come luogo di accoglienza per socializzare, crescere, sviluppare un senso di appartenenza. Abbiamo accolto questi ragazzi per vivere una esperienza di comunità, per scoprire la bellezza dello stare insieme, giocare e divertirsi con i propri amici e conoscerne di nuovi, nella più totale semplicità.

Accoglienza, senso di comunità, preghiera, gioco, sport, escursioni, canti, balli, divertimento e servizio sono gli ingredienti di una miscela esplosiva e contagiosa che sta coinvolgendo i nostri ragazzi. L'oratorio non è una ludoteca, né un Centro estivo. Non si tratta solo di intrattenere i ragazzi ma di lasciare loro qualcosa: un bel ricordo dell'esperienza e un modello da seguire. Con la proposta educativa, la nostra parrocchia viene incontro ad un bisogno delle famiglie non solo di affidare a qualcuno i propri figli, ma di saperli in un posto sano, riservato e controllato.



Quest'anno abbiamo anche la visita e presenza speciale del nostro vescovo Giovanni ha voluto essere in mezzo a noi, per condividere la gioia di questo tempo insieme. Un gesto semplice e prezioso, che ha detto più di mille parole: siete importanti, quello che fate conta. Il vescovo ci ha salutato con affetto e ci ha lasciato una riflessione: in mezzo a noi c'è Gesù e la felicità vera, quella che non finisce, viene sempre dal donare tempo agli altri. Non dalle cose che accumuliamo, non dai momenti che cerchiamo di tenere stretti — ma da ciò che offriamo, con generosità, a chi

ci sta accanto. È esattamente quello che abbiamo visto accadere nel nostro oratorio estivo. Ogni giorno, qualcuno ha donato del tempo — un sorriso, un gioco, una storia, una mano tesa. E da quel dono è nata la gioia di stare insieme.

Con la serata finale di venerdì 3 luglio si è concluso il nostro Grest di Stabbia con una bellissima cena comunitaria con più di 165 partecipanti, bambini, genitori, animatori e volontari nel giardino del nostro Oratorio: un'occasione speciale per ritrovarsi attorno alla stessa tavola e festeggiare tutto ciò che abbiamo costruito insieme. Era davvero una straordinaria

dimostrazione di impegno, dedizione e spirito di comunità. Ci davvero sono tanti motivi per dire grazie a Dio Padre di questi giorni passate insieme. Un ringraziamento doveroso agli animatori, collaboratori, genitori, organizzatori e ragazzi che hanno reso entusiasmante e impegnativa questa bella estate a Stabbia. Con il cuore colmo di gratitudine, ci salutiamo con la promessa di rincontrarci l'anno prossimo, per continuare a camminare insieme nella fede, nella gioia e nell'amicizia.

Don Crisostomo Cielo Crisostomo

Galleno: attività «All'ombra del campanile»

Un mese di attività divertenti ed eventi speciali collaterali hanno caratterizzato il nostro Campo estivo «Insieme 2026», promosso dall'Oratorio dell'Unità Pastorale di Galleno-Pinete e Querce «All'Ombra del Campanile» nell'ambito degli eventi de «L'Estate dell'Allegria». Questa seconda edizione, realizzata nello spazio parrocchiale del campo d'erba «Alessandro Castiro», ha visto la partecipazione di 27 ragazzi guidati nelle attività da una responsabile di campo, 6 educatori, con 4 aiuto educatori e due collaboratori per ogni turno. Tanti i progetti proposti da educatori professionisti nei relativi settori: Teatro, Arte, Cucito, Musica, Natura, Uncinetto, Sport, Giochi e tornei, Aiuto-compiti e Ballo. E poi le merende! Pane e pomodoro, pane e cioccolata, torte fatte in casa... un'esplosione di gusto che ha fatto felici grandi e piccini! Tra una risata e l'altra, anche i nostri operatori si sono concessi qualche bis.

Non sono mancati: giochi con l'acqua, caccia al tesoro, costruzione di cassette che abbiamo appeso agli alberi per lo scambio libri, passeggiate naturalistiche con una guida esperta, racconti sotto gli alberi e nella tenda del campo, il nuovo tepee delle Meraviglie. Sono stati inoltre proposti eventi speciali: 1. «Pizza e Giochi» estiva all'aperto con gli autori di giochi internazionali Marco Canetta e Stefania Niccolini. 2. Cinema sotto gli alberi con i ragazzi sdraiati su teli e cuscini 3. Caccia al tesoro in collaborazione con l'Eco Istituto delle Cerbaie. 4. Giornata di sensibilizzazione sulla donazione del sangue con i



Giovani Fratres e il gruppo donatori di sangue Fratres Galleno-Pinete. 5. Accoglienza dei bambini Saharawi. 6. Laboratorio degli Aquiloni, con il signore degli aquiloni Alberto Vitali. 7. Dimostrazione di come

realizzare un'infiorata con la Pro Loco di Fucecchio. È stata organizzata anche la festa di fine campo con la restituzione de «Il Piccolo Principe», l'esibizione musicale con Il Cielo è sempre più blu. L'iniziativa si è conclusa con grande riconoscimento da parte delle famiglie, dei ragazzi e della Comunità. Tutte le attività sono pubblicate sulla nostra Facebook «All'ombra del Campanile».

Oltre mille ragazzi per l'estate Shalom



Icampi estivi del Movimento Shalom hanno registrato quest'anno un successo straordinario, superando ogni aspettativa. Con oltre mille partecipanti, l'esperienza residenziale si è conclusa nella splendida cornice di Arlia con una grande festa domenica 26 luglio, ma le attività proseguiranno fino a settembre con un'ultima appendice prima dell'inizio dell'anno scolastico e con i centri diurni. Don Andrea Cristiani, fondatore del Movimento, ha espresso la sua soddisfazione sulla pagina Facebook dell'associazione: «La nostra proposta di una vacanza felice e di formazione alla pace è stata accolta con enorme entusiasmo, tanto da non permetterci di accogliere tutti i richiedenti». Un risultato che testimonia la crescente fiducia delle famiglie verso un progetto educativo che unisce divertimento e valori profondi. A rendere possibile questa impresa è stata «una schiera di educatori, preparati con cura dall'équipe dei formatori, che ha aderito al progetto con slancio». Quasi cento tra titolari e «apprendisti» hanno lavorato instancabilmente in tutti i territori in cui il Movimento opera. L'appuntamento è fissato per l'11 settembre, quando tutti i partecipanti si ritroveranno a Barbiana sulle orme di don Milani, per continuare insieme un percorso di crescita e condivisione che non si esaurisce con l'estate.

Lunedì 10 agosto – ore 11,30: S. Messa a Orentano nella festa patronale di san Lorenzo martire. **Pomeriggio:** A Marina di Massa con la Comunità Magnificat. **Venerdì 14 agosto – ore 21,30:** Primi Vespri dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e processione a Santa Maria a Monte. **Sabato 15 agosto – ore 8:** S. Messa a Santa Maria a Monte. **Ore 11:** S. Messa Pontificale in Cattedrale. **Ore 16,30:** S. Messa a Gavinana per il soggiorno adulti di AC. **Martedì 25 agosto – ore 21,30:** S. Messa presso il sito archeologico di Vico Wallari nella festa di san Genesio martire, patrono della Città e della Diocesi. **Mercoledì 26 – lunedì 31 agosto:** In Val d'Aosta con i responsabili di CL. **Venerdì 4 settembre:** A Gavinana con gli educatori di AC. **Sabato 5 settembre – ore 8:** Pellegrinaggio e Santa Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 17,30:** S. Messa a San Donato (Santa Maria a Monte) con il conferimento della Cresima. **Domenica 6 settembre – ore 11:** S. Messa a San Miniato Basso. **Ore 18:** Vespri e processione a Cerreto Guidi nella festa di Santa Liberata.

ESTATE A TUTTO CAMPO

Dal gioco al servizio: l'oratorio del Pinocchio

Quattro settimane di giochi, laboratori, balli, preghiera, risate e amicizia. Ma il Grest della parrocchia di San Miniato Basso, conclusosi nei giorni scorsi con uno spettacolo e una cena comunitaria, è stato soprattutto un'esperienza educativa che continua a lasciare il segno in chi vi partecipa.

A colpire, più ancora dei numeri, è il percorso che ogni anno coinvolge i ragazzi: i bambini frequentano il Grest dalla prima elementare fino alla seconda media. Dalla terza media, se lo desiderano, diventano animatori, educatori, punti di riferimento per i più piccoli.

È uno dei passaggi più belli che l'oratorio riesce a offrire: ragazzi che fino all'anno precedente passavano il tempo giocando, oggi preparano le attività, organizzano le squadre, accolgono i bambini, li aiutano nei laboratori, li fanno divertire con entusiasmo e vivono anche un momento di preghiera iniziale insieme a don Fabrizio e don Alfonso.

Quest'estate una cinquantina di giovanissimi ha scelto di dedicare un mese del proprio tempo agli altri, nonostante la scuola appena conclusa e gli impegni personali. C'è chi stava affrontando gli esami di terza media, chi la maturità, chi avrebbe potuto scegliere vacanze o giornate di riposo a guardare il cellulare. Hanno invece preferito mettersi al servizio della comunità, vivendo ogni mattina tra i giochi all'aperto, i laboratori, i balli di gruppo e le attività ospitate nella sala parrocchiale durante le ore più calde. Adolescenti scelgono



gratuitamente di dedicare tempo, energie e creatività ai bambini più piccoli, non per obbligo, ma per stare insieme, per crescere, per divertirsi o anche per fare ciò che qualcun altro nel passato ha fatto con loro.

Dietro queste quattro settimane c'è infatti un lavoro che comincia molti mesi prima dell'estate. Durante tutto l'anno

un numeroso gruppo di giovani e giovanissimi si è ritrovato in un percorso di conoscenza e crescita. A maggio gli incontri si sono intensificati con attività, giochi, laboratori, scenografie. Un percorso fatto di confronto, collaborazione e amicizia che rappresenta esso stesso un'importante esperienza di crescita.

Il tema proposto quest'anno, in sintonia con il Grest nazionale, era dedicato a san Francesco d'Assisi, una figura che continua a parlare ai ragazzi con la forza della sua semplicità. Attraverso racconti, attività, momenti di riflessione e preghiera, bambini e animatori hanno riscoperto il valore della fraternità, della pace, della cura del creato e del servizio agli altri. San Francesco non è stato soltanto il protagonista di una storia da raccontare, ma un compagno di viaggio capace di suggerire che la gioia nasce dall'incontro con il Signore e dalla capacità di riconoscere in ogni persona un fratello.

Il Grest ha così trasformato il gioco in occasione educativa. Dietro una staffetta, un laboratorio creativo o un ballo di gruppo si nasconde infatti qualcosa di più profondo: imparare a collaborare, ad aspettare il proprio turno, ad aiutare chi è in difficoltà, a fare spazio agli altri. Piccoli gesti quotidiani che educano alla vita. Fondamentale è stato anche il contributo degli adulti della comunità, che hanno accompagnato il lavoro degli animatori, sostenuto l'organizzazione e condiviso la responsabilità educativa dell'oratorio. Si crea una rete di volontariato e buona volontà che fa crescere insieme generazioni diverse.

Il Grest 2026 si è concluso con uno spettacolo di recitazione e danza, scritto e coreografato dagli stessi animatori, seguito da una cena nel giardino della parrocchia. Una festa semplice, ma significativa, che ha rappresentato il coronamento di un cammino vissuto insieme. Perché il vero risultato del Grest non si misura soltanto nei giochi fatti o nelle attività svolte. Si vede soprattutto nei ragazzi che, anno dopo anno, imparano che la gioia più grande non è essere al centro dell'attenzione, ma mettere i propri talenti al servizio degli altri. È così che l'oratorio continua a essere una palestra di fraternità, un luogo dove si cresce nella fede e nella responsabilità, imparando che educare è, prima di tutto, un modo concreto di amare.

LizzaCamp: una settimana «pazzesca» per i ragazzi dell'Up di Perignano

«Tu visiti la terra, Signore, e benedici i tuoi germogli». Recita così il salmo di domenica 12 luglio. Ed è con questa frase d'amore che abbiamo voluto iniziare questa nuova avventura. La partenza del campeggio è sempre un momento atteso, fatto di emozione, trepidazione ed euforia. Tante piccole teste che si ammassano, con i capelli scomposti e gli occhi luminosi. Braccia esili che trascinano improbabili borsoni, perché il necessario è tanto...perché «al non si sa mai» pensano le mamme. Hanno la solita età, ma c'è poco da fare, le bimbe non lasciano nulla al caso, curate, stilose e attente al look, i maschietti... lasciamo perdere, siamo sempre i soliti bischeretti.

Il pullman è lì parcheggiato, i bimbi iniziano a salire, le mamme fanno le solite "inutili" ultime raccomandazioni, i babbì, almeno alcuni, mi chiedono se possiamo far salire anche le mamme. Poi la partenza, per quella settimana fatta di vecchie compagnie e nuove amicizie, una cuccia nuova dove dormire e posti nuovi da scoprire, con le emozioni lì, ad attenderli all'ombra dell'Abetone, sentinella e guardiano del nostro campo.

Che il campo abbia inizio, con la certezza dell'amore e la cura dei ragazzi dell'animazione, con il dolce conforto del Tuo tenero sguardo «vieni a visitare la terra e benedici i tuoi germogli».

Durante la settimana ci sono state giornate indelebili, come quella di giovedì, densa di emozioni vive, pure, fresche: rafting sul Serchio, già di per sé bello ed eccitante, con la pazzesca figata finale del tuffo ai piedi del maestoso e suggestivo «ponte del diavolo», cosa desiderare di più, incredibile solo pensarlo. I nostri cucciolotti con giubbini e caschetti, grossi remi, tanta curiosità e adrenalina in corpo, a governare la corrente del fiume, con energia e tanti sorrisi. Per poi alternarsi con l'altro gruppo, che nell'accogliente ed ombreggiato parco di Pian del Fiume si cimentava in un percorso dinamico militare fatto di mira ed abilità fisica, sotto lo sguardo attento del ciuchino Filippo e delle amiche caprette, che pur non facendo «ciao», erano dolci e simpaticissime. Una giornata davvero piena e divertente, dove «sora acqua» è stata elemento essenziale di gioco e refrigerio.

Venerdì invece una camminata bellissima, con salite così ripide che a causa anche del peso dello zaino, pareva ti facessero cadere all'indietro. Sentieri stretti ed impervi, ma che ad ogni spiraglio, quasi con pudore, sapevano offrire panorami mozzafiato. I nostri ragazzi sono stati fantastici, hanno sfidato, sconfiggendoli, caldo e chilometri, senza mai, o quasi



mai, lamentarsi, sbuffare, soprattutto arrendersi. Volevano la vetta, tutti insieme, aiutandosi ed aspettandosi, sempre con una mano tesa, una parola di conforto, un sorso d'acqua. Ce l'hanno fatta, dimostrando a loro stessi, e a noi, che la squadra conta, che tanti cuori che battono insieme, si alimentano a vicenda. E fanno più rumore di uno, solo ed egoista. «La fatica insegna a vivere e ad apprezzare le proprie conquiste, non sfuggirla». Così, la sera abbiamo voluto elogiarli, dedicando loro un convinto applauso, da parte di tutti noi, animatori e staff. Dopo cena, don Francesco, ci ha stupiti e commossi raccontandoci vicende toccanti e significative sulla vita di san Francesco, per poi leggerci il Canticò delle creature ed accompagnarci con la chitarra per cantare insieme canzoni del Santo di Assisi, quelle semplici, che ti scaldano il cuore. Un messaggio di pace, fratellanza e amore, in un abbraccio stretto con le meraviglie del creato, dove basta semplicemente affidarsi a Dio per godere della perfetta letizia L'umiltà e la semplicità sono le scale per salire a Dio. Un messaggio che ben si sposa con le giornate dei nostri ragazzi, dove è regnata l'amicizia, dove acqua e monti sono stati benevoli e giocosi sorelle e fratelli, con Gesù lì, a tenerli per mano, come migliore amico, scudo invisibile, custode amorevole e protettivo.

Una settimana pazzesca, di salde amicizie e timide conoscenze, di servizi mai svolti prima e pranzi condivisi. Una settimana dove le notti sono brevi, le camere affollate e disordinate, dove prima di dormire ti perdi in chiacchiere, con quell'inedita sensazione mai provata prima: coetanei che dormono con te, che hanno voglia di ascoltarti e di parlare, che ti aiutano a fare sogni migliori. Una settimana dove i genitori non ci sono, i riferimenti sono dei ragazzi, gli animatori, che ti guidano e ti aiutano, non a trovare scuse ma a cavartela da solo. Giorni in cui il noi conta più dell'io, in cui siamo tutti alla pari, in cui la gratificazione di tutti conta di più di ciò che piace a me. Luoghi in cui la mamma non pulisce, devo farlo io, o il mio amico: così comprendo il valore dell'aver cura.



Giochi, piscina, camminate e rafting. Un susseguirsi incredibile di attività, sempre col sorriso, in un abbraccio intimo ed autentico con la natura, sorella essenziale della vita di tutti noi. Abbiamo conosciuto meglio san Francesco, attraverso la preghiera, attraverso le belle narrazioni ed i canti fatti con don Francesco, un arricchimento prezioso, per la mente e per l'anima. Una settimana che si chiude con la serata disco, serata di sfogo, musica alta e divertimento, dove ci si mescola, dove l'età non conta, dove le bimbe sono sempre tre passi avanti ai ragazzi, dove chi non balla viene invitato a farlo. Alla fine, dopo tanto rap, trap e musica latina, suona una canzone, italiana, di Tommaso Paradiso, che parla di amore e di buoni sentimenti, di sogno e di protezione, di speranza e di futuro, che invita ad appassionarsi piuttosto che rimanere gelidi. Su queste parole, su queste note romantiche, come per magia i ragazzi si guardano, si cercano e si abbracciano formando un unico cerchio. Come a suggellare la loro amicizia, a voler fissare la bellezza della settimana passata insieme, come a voler dire, non ero io, ma siamo stati noi «i romantici che guardano il cielo». Così come Anna, la figlia di Tommaso Paradiso, nei giorni malinconici pensate a questo cerchio, all'intensità di quel momento, tutti uniti, tutti vicini, con la mano sulla spalla dei vostri amici, come a dire, non temere, non sei mai solo, sono con te. Questo è il campeggio, questo è ciò che ci spinge ad esserci, a sbatterci, a non mollare. Vogliamo pensarvi sempre così, sognatori, appassionati, innamorati del prossimo e della vita. Sempre e per sempre i «romantici che guardano il cielo», in quello sguardo verso l'alto che incontrerà l'amore di Dio.

Enrico Faticcioni

A Casteldelbosco, un Summer Camp davvero «geniale»

Si è conclusa con una festa l'esperienza del GeniAli Summer Camp 2026, vissuta negli spazi della Parrocchia di Castel del Bosco e costruita come un percorso di incontro, scoperta e condivisione.

Le settimane hanno accompagnato gradualmente i bambini dalla prima accoglienza alla formazione del gruppo, alternando laboratori creativi, attività manuali, esperienze nella natura e momenti di gioco. Il bosco è diventato uno spazio di avventura e conoscenza, mentre l'acqua, le bolle di sapone e la festa finale hanno regalato leggerezza e divertimento. Particolarmente significativo è stato il

contributo dei ragazzi più grandi dell'associazione che partecipano ai progetti L'«Officina degli Elfi» e «Insieme in Cucina». Durante i laboratori hanno condiviso con i bambini del Summer Camp quanto imparato nei loro percorsi, mettendo a disposizione capacità, esperienza e attenzione. Hanno aiutato, spiegato, collaborato e si sono resi utili, diventando protagonisti dell'attività. È proprio questo uno dei messaggi più belli del Summer Camp: ogni persona possiede qualcosa da donare. Quando vengono create occasioni vere di partecipazione, la disabilità non è più considerata soltanto un bisogno o un limite, ma diventa una risorsa capace di

generare relazioni, competenze e crescita per tutta la comunità. Fondamentale è stato anche il contributo degli operatori e dei giovani volontari, che con entusiasmo, responsabilità e disponibilità hanno accompagnato i bambini e reso possibile ogni esperienza. Il GeniAli Summer Camp si è concluso tra sorrisi e gratitudine, lasciando il desiderio di continuare a costruire occasioni nelle quali ciascuno possa sentirsi accolto, importante e parte del gruppo. Perché l'inclusione non significa soltanto fare qualcosa per gli altri, ma dare a tutti la possibilità di fare qualcosa insieme agli altri.

Valeriano Dodde



Il Lab-Oratorio a Capanne ha compiuto sei anni



Il Lab-Oratorio Estate compie sei anni e li festeggia con un entusiasmo che contagia tutta la comunità! Un unico grande campo a Capanne ha riunito bambini, ragazzi e famiglie in un clima di gioia, collaborazione e creatività. Il tema scelto – Mosè, il principe d'Egitto – ha guidato un mese di attività che hanno intrecciato gioco, cultura, amicizia e fede. Le iniziative sono state numerose e coinvolgenti: la visita al museo, la pesca, le camminate, i film che hanno fatto “volare” le giornate, e perfino una piscina montata nel giardino della canonica, diventata simbolo di un'estate vissuta insieme con leggerezza e fantasia. Tutto è culminato nello spettacolo del 24 luglio, preparato con cura e passione dai ragazzi e dagli animatori: una serata che ha riunito genitori, amici e parrocchiani, e che si è conclusa con un annuncio sorprendente e festoso: date le tante richieste, il

Lab-Oratorio resterà aperto una settimana in più! Un mese intero fatto di amicizia, risate e relazioni che crescono. Quest'anno abbiamo ricevuto un dono prezioso: un gruppo numeroso di aiuto-animatori e aiuto-animatrici, giovani che fino a poco tempo fa partecipavano alle attività come ragazzi che hanno scelto di mettersi al servizio con entusiasmo e generosità. Accanto a loro, gli animatori e le animatrici più grandi hanno guidato il Lab-Oratorio con energia, competenza e una presenza costante che ha regalato ai bambini e ai ragazzi un mese indimenticabile. Tutti insieme hanno dimostrato capacità organizzative, responsabilità, fantasia e una maturità che fa ben

sperare per il futuro della nostra comunità. Grazie al loro impegno, il Lab-Oratorio si è confermato un vero laboratorio di crescita, dove i ragazzi vengono accompagnati passo dopo passo nel loro cammino educativo e spirituale. La dedizione di questi giovani merita un grande elogio perché hanno reso l'estate vivace, sicura, divertente e profondamente comunitaria. Un altro elemento significativo è stato il contributo alla vita del paese: tra le attività, infatti, i ragazzi hanno disegnato il “cencio” del Palio dei Barrocci 2026, organizzato dalla Associazione Barrocciai di Capanne. Un gesto semplice ma importante, che testimonia il desiderio della

parrocchia di essere parte viva e attiva del territorio, in dialogo con le tradizioni e le realtà locali. Tutto questo si inserisce nel cammino del nostro Giubileo Pastorale dei 7 anni, che si concluderà il 25 ottobre 2026. Un anno ricco di iniziative missionarie, pensate per vivere la comunione tra le nostre parrocchie di Capanne, Marti e Montopoli, rinnovare il rapporto con il territorio e per riscoprire la bellezza di una comunità che cresce insieme. Il Lab-Oratorio Estate è stato uno dei segni luminosi di questo percorso: un'esperienza che ha unito generazioni, ha creato legami e ha mostrato il volto gioioso della nostra Comunità Pastorale. Il prossimo appuntamento sarà a settembre, con l'uscita a Cavo, Isola d'Elba, dedicata agli adolescenti: una proposta ormai tradizionale, che quest'anno ha raccolto così tante adesioni da richiedere una lista d'attesa, vista la disponibilità limitata dei posti. Un segno che i ragazzi desiderano camminare insieme, vivere esperienze significative e sentirsi parte di una comunità che li accompagna. Un grazie sincero va alle famiglie: per la fiducia, per la collaborazione, per la presenza costante. Il mese di agosto porterà il meritato riposo, ma anche la gioia di ciò che abbiamo vissuto e la carica per iniziare al meglio il nuovo anno pastorale a settembre.
Chiara Zolfanelli
Don Udoji

Estate nell'Up di Ponsacco



Si conclude un mese intenso di attività estive che ha visto coinvolti numerosi bambini e ragazzi dell'Unità Pastorale di Ponsacco. Dopo l'evento del Rave Church, si sono susseguite sette settimane di oratorio iniziate il 16 giugno presso gli spazi della Caritas e proseguite successivamente negli oratori di Gello, Don Bosco e Val di Cava. In queste settimane bambini e ragazzi hanno vissuto esperienze di amicizia, incontro, condivisione e crescita. Hanno ascoltato storie e racconti che li hanno portati a viaggiare per cinque mondi immaginari dove, attraverso i cinque sensi, li hanno guidati alla scoperta del valore della pace. Hanno partecipato ad attività, laboratori e momenti di preghiera portandoli a riflettere sul significato della pace e, soprattutto, su come costruirla ogni giorno, attraverso piccoli gesti concreti. Indubbiamente un percorso lungo e ricco nel quale ci auspichiamo che nel loro cuore sia vivo il messaggio trasmesso in queste ultime settimane. Non ci resta che ringraziare le famiglie per la fiducia rinnovata e la partecipazione in questo “cammino” di luglio. A don Armando, che anche quest'anno ha reso possibile la realizzazione di queste preziose esperienze, capaci di lasciare un segno nel cuore di tanti bambini e ragazzi. Un grazie speciale anche ai volontari della cucina, che con dedizione si sono occupati delle merende e dei pranzi, ed infine un grazie doveroso va agli animatori che, con costanza, cura, entusiasmo e spirito di servizio, si sono messi a disposizione dei più piccoli, facendosi presenza attenta e contribuendo con il loro impegno alla buona riuscita del percorso estivo. Salutiamo così la nostra estate, auspicandoci che continui ad essere una testimonianza viva di comunità e che continui ad essere un piccolo seme di speranza per ancora molte generazioni.
Sara Bitozzi

Casciana Terme in Grest

Il 3 luglio si è conclusa la bellissima esperienza del Grest 2026, che per tre settimane ha animato il cortile della Torre Aquisana con la presenza di 55 bambini, dai 7 agli 11 anni. Un tempo intenso e ricco di significato, vissuto all'insegna del gioco, della condivisione e della crescita personale, che ha trasformato ogni giornata in un'occasione per imparare, divertirsi e stare insieme. Il filo conduttore di questa edizione è stato il celebre film Inside Out, una storia che ha permesso di affrontare con semplicità e profondità il tema delle emozioni. Attraverso giochi, attività, riflessioni e momenti di dialogo, i bambini sono stati accompagnati a riconoscere le proprie emozioni, a comprenderne il valore e a imparare che tutte, dalla gioia alla tristezza, dalla paura alla rabbia, hanno un significato importante nella nostra vita. È stato un percorso educativo che ha aiutato ciascuno a esprimersi con maggiore consapevolezza e ad accogliere anche le emozioni degli altri con rispetto ed empatia.

Le giornate del GREST sono state scandite da un ricco programma di attività: grandi giochi di squadra, laboratori creativi, sfide, balli e tante occasioni per stringere nuove amicizie e rafforzare quelle già esistenti. Il clima di allegria e serenità che si è respirato per tutta la durata dell'iniziativa ha reso il cortile della Torre Aquisana un luogo vivo, colorato e pieno di entusiasmo. Un ruolo fondamentale è stato svolto dai circa trenta giovani volontari, di età compresa tra i 15 e i 18 anni, che si sono alternati nel servizio di animatori. Con grande senso di responsabilità, entusiasmo e generosità hanno scelto di dedicare una parte delle loro vacanze estive ai bambini, mettendo a disposizione tempo, energie e capacità. Hanno preparato giochi e attività, accompagnato i più piccoli



durante ogni giornata e saputo creare con loro un rapporto autentico, fatto di affetto, fiducia e sincera amicizia. Il loro servizio è stato molto più di un semplice aiuto organizzativo: è stata una preziosa testimonianza di impegno e di attenzione verso gli altri. Un sentito ringraziamento va anche a tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito alla buona riuscita del Grest: i coordinatori, gli adulti che hanno affiancato gli animatori, le famiglie che hanno riposto fiducia nel progetto educativo e quanti hanno collaborato dietro le quinte con disponibilità e discrezione. Ognuno, con il proprio contributo, ha reso possibile questa bella esperienza comunitaria. Il GREST si conferma così non solo come un'occasione di svago durante l'estate, ma come un importante momento educativo, capace di trasmettere valori fondamentali quali l'accoglienza, il rispetto, la collaborazione e la condivisione. Le tante risate, gli abbracci, i sorrisi e le emozioni vissute insieme resteranno nel cuore di bambini, animatori e volontari, diventando un ricordo prezioso che accompagnerà tutti durante l'anno. Con la conclusione di questa edizione si chiude un'altra pagina ricca di vita e di entusiasmo, nella consapevolezza che ogni Grest lascia un segno profondo nelle persone che lo vivono. L'augurio è che quanto seminato in queste settimane possa continuare a portare frutti nelle relazioni, nella crescita dei ragazzi e nella vita della nostra comunità, dando appuntamento all'estate del prossimo anno per vivere insieme una nuova, entusiasmante avventura.

Il campo lunare a Lari

Il nostro campo lunare di quest'anno è stato un vero e proprio viaggio speciale, che ha avuto come filo conduttore il celebre film d'animazione «Inside Out». Ispirandoci alle vicende dei suoi protagonisti, ci siamo immersi in una grande avventura alla scoperta delle diverse sfumature del nostro mondo interiore. Nel corso di queste settimane, noi con i ragazzi abbiamo affrontato un percorso di crescita significativo: attraverso laboratori creativi,



giochi di squadra e intensi momenti di riflessione e preghiera, abbiamo imparato a riconoscere, accogliere e gestire le emozioni, sia le nostre sia quelle di chi ci sta accanto. Sono stati giorni preziosi per sperimentare il valore autentico dell'amicizia e la bellezza profonda dello stare insieme, riscoprendo quanto sia forte e arricchente il senso di appartenenza a una vera Comunità. Non sono certo mancati la spensieratezza e il divertimento a contatto con la natura, grazie alle meravigliose gite fuori porta e alle passeggiate che hanno scandito le nostre giornate. Per noi educatori è stato un privilegio e una gioia enorme poter condividere ogni singolo istante di questo cammino con i ragazzi, vedendoli crescere e confrontarsi giorno dopo giorno. Desideriamo infine rivolgere un ringraziamento di cuore a tutte le famiglie: grazie per la fiducia che avete riposto in noi e per averci affidato i vostri figli in questa indimenticabile esperienza.

Educatori Comunità Emmaus

Castelfranco: Hakuna Matata, estate senza pensieri

Il campo estivo organizzato a Castelfranco di Sotto dalla locale Arciconfraternita Misericordia, in collaborazione con la parrocchia, ha voluto offrire quest'anno ai bambini della scuola primaria un'esperienza coinvolgente ed educativa. L'obiettivo? Aiutarli a riconnettersi con la natura, sviluppare abilità sociali e scoprire nuovi interessi, il tutto all'insegna del divertimento. Il titolo scelto per il Grest è stato «Hakuna Matata», un'espressione in lingua swahili che significa «non ci sono problemi» o «senza pensieri», divenuta celebre al film Disney «Il Re Leone».

Il Grest si è svolto negli spazi dell'Oratorio parrocchiale dal 15 giugno al 31 luglio, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì. Ogni giornata prevedeva uno spazio dedicato ai compiti estivi, alternato a momenti di gioco libero, attività di squadra e laboratori teatrali. Le uscite didattiche (Parco avventura, fattoria didattica, Parco Robinson, Piscina, ecc.) hanno arricchito l'esperienza dei bambini offrendo loro opportunità uniche di conoscenza e scoperta. Nell'ultimo giorno di campo, quando educatori e bambini hanno proposto ai genitori – attraverso immagini, filmati, messa in scena e musica – la rivisitazione di tutti i momenti più formativi e divertenti vissuti durante le settimane di attività.



Talenti sulla strada di Oz: l'estate di San Romano

A San Romano siamo arrivati alla undicesima edizione del Grest. Quest'anno ci ha accompagnato la storia del Mago di Oz. Il titolo del Grest era «La magia è in te» e ogni giorno i bambini e i ragazzi erano portati a scoprire quella magia che ci abita che sono i nostri talenti. Passo dopo passo, guidati dai personaggi del mago di Oz e da dieci storie della Bibbia, abbiamo scoperto di essere pieni di talenti che ci caratterizzano e ci rendono magici. Insieme a Dorothy, che percorreva la strada di mattoni gialli verso la Città di Smeraldo, anche noi componevamo la nostra strada fatta dei talenti che scoprivamo ogni giorno. Alla fine del cammino abbiamo capito che Dio ha donato a ciascuno di noi qualcosa di grande e ce l'ha donato affinché noi potessimo donarlo agli altri, facendo della nostra vita un dono per il mondo. Il grest si è svolto dal 29 giugno al 10 luglio, la mattina, e ha visto la partecipazione di circa 80 persone tra animatori, aiuto animatori e bambini; a questi, si affianca il gruppo dei volontari che ogni giorno preparava la merenda e svolge le pulizie e faceva servizio di accoglienza all'entrata e all'uscita. La preparazione del Grest è iniziata a marzo ed è stata suddivisa in vari step che hanno coinvolto gli animatori in base all'esperienza e all'età: gli incontri di formazione e gli incontri organizzativi sono una grande palestra che educa alla responsabilità e alla fedeltà; anche gli aiuto animatori hanno avuto il loro percorso formativo che li ha impegnati nella creazione dei materiali e nella riflessione sul servizio e sul prendersi cura. È stata per tutti un'occasione grande di mettersi a servizio e di spendere quei talenti che ci caratterizzano per il bene di tutti. Oltre al Grest, abbiamo vissuto anche il campo estivo dal 22 alle 26 luglio a Piombino. La particolarità di questo campo è stata che...erano due campi in uno! Il gruppo Talithà kum e il gruppo 3° media/1° superiore ha condiviso i momenti di fraternità, il mare, le preghiere, i pasti ma durante la mattinata ognuno seguiva il proprio percorso formativo: i più piccoli hanno camminato alla scoperta della propria affettività, a partire dal dono del nostro corpo, passando per la bellezza della differenza e complementarità tra maschi ed femmine, fino ad arrivare alla chiamata del vivere la nostra sessualità per amore; i più grandi hanno vissuto un campo centrato sul servizio ai piccoli, accompagnati dall'esperienza di San Francesco, si sono alternati tra l'animazione del gruppo dei più piccoli e il supporto ai ragazzi della casa famiglia che vive nella realtà del nostro corpo, passando per la bellezza della differenza e complementarità tra maschi ed femmine, fino ad arrivare alla chiamata del vivere la nostra sessualità per amore; i più grandi hanno vissuto un campo centrato sul servizio ai piccoli, accompagnati dall'esperienza di San Francesco, si sono alternati tra l'animazione del gruppo dei più piccoli e il supporto ai ragazzi della casa famiglia che vive nella realtà del nostro corpo, passando per la bellezza della differenza e complementarità tra maschi ed femmine, fino ad arrivare alla chiamata del vivere la nostra sessualità per amore; i più grandi hanno vissuto un campo centrato sul servizio ai piccoli, accompagnati dall'esperienza di San Francesco, si sono alternati tra l'animazione del gruppo dei più piccoli e il supporto ai ragazzi della casa famiglia che vive nella realtà del nostro corpo, passando per la bellezza della differenza e complementarità tra maschi ed femmine, fino ad arrivare alla chiamata del vivere la nostra sessualità per amore.

Gli animatori della parrocchia di San Romano



ESTATE A TUTTO CAMPO

FRANCESCO SARDI

Una grande iniziativa, un'opportunità per tutta la Valdegola sono stati quest'estate a La Serra, nel caldo mese di luglio, i trenta giorni proposti dall'Oratorio Anspi Valdegola «Tutti Santi» per i bambini e per i giovani, i quali hanno aderito in molti. Un momento particolare che ha fatto partecipare tutta la Valdegola e non solo è stata la festa del 25 luglio con un titolo significativo: «Alza la mirada», volgi lo sguardo al cielo. Lo spettacolo ha regalato ai genitori la voglia di giocare dei bambini ma anche la loro volontà di mettersi in gioco. E la canzone «Che Meraviglia» è servita ad introdurre il leit motiv che ha accompagnato in queste settimane l'oratorio: «Alice nel paese delle meraviglie». Ecco i personaggi: Alice, il cappellaio matto, a regina di cuori, il bianconiglio, lo stregatto, il brucaliffo, il re, il grifone e la finta tartaruga interpretati dagli animatori e dalle animatrici, gli stessi che hanno messo in scena questa fantastica storia tutti i giorni per i più piccoli per parlare di temi importanti quali l'identità personale, l'ascolto autentico, il discernimento, le relazioni con il



Oratorio «Tutti Santi», trenta giorni di amicizia per i ragazzi della Valdegola

prossimo, la giustizia, il senso delle regole, il coraggio di essere se stessi. I canti e i balli hanno animato, in modo più allegro, la serata: il tormentone di tik tok *six seven*; «Insieme è più bello»; «Supereroi»; «Ti amo»; «Bellissima»; «Io credo nel noi»;

«Meraviglioso sei»; e poi «Alza la mirada», la cui coreografia è stata preparata dagli educatori. C'è stato il tempo anche per il comico Brando; per il violino di Debora e per i Bodyguard in erba presenti sin dall'inizio dello spettacolo. E poi rivelazione dell'oratorio 2026, direttamente



dall'India don Sezu che ha guidato, con i suoi simpatici sketch, i più giovani. Un ringraziamento agli educatori Chiara Lapi, Maria Rosaria, Chiara Catastini, Francesca, Matteo, Patrizia, Manuela, Ilaria, Maria, Francesco; ai cari animatori Aurora, Dante, Emma, Giovanni B., Giovanni L., Jacopo, Lorenzo, Margot, Martina, Massimiliano, Matteo, Mirco, Paolo, Samuele, Teresa, Vinz e alle cuoche che hanno dedicato il loro tempo alla preparazione delle squisite merende e dei gustosi pranzi. Ma un grazie particolare va a don Simone Meini, presidente onorario dell'oratorio che oltre ad aver preparato e diretto lo spettacolo, è stata una guida che, grazie alla sua vitalità, ha fatto capire l'orizzonte; «guarda il cielo», guarda cosa fa Dio per te, anche qui in Valdegola: un augurio per il futuro.

Supereroi e favole: le due anime dell'estate di Capannoli per oltre 300 ragazzi

Anche quest'anno l'estate del Gruppo Giovanile di Capannoli è stata caratterizzata da due appuntamenti ormai irrinunciabili, capaci di coinvolgere centinaia di bambini e ragazzi in un percorso fatto di gioco, amicizia, crescita personale e condivisione: le «Capannoliadi» e il campo estivo di Prataccio. Due esperienze diverse tra loro, ma unite dallo stesso obiettivo: educare divertendosi e costruire relazioni autentiche. Dal 15 al 27 giugno, il campino dell'Abate, lo spazio esterno adiacente all'Abbazia di Capannoli, si è trasformato ancora una volta nel centro dell'estate del paese, ospitando la 34ª edizione delle «Capannoliadi». Un appuntamento che da oltre trent'anni accompagna le vacanze estive di tanti bambini e ragazzi e che, anche quest'anno, ha visto la partecipazione di 245 bambini, dalla prima elementare alla terza media, suddivisi in dodici squadre. Come da tradizione, le giornate sono state animate da giochi ma il cuore dell'iniziativa è andato ben oltre la semplice competizione. Ogni squadra è stata infatti chiamata a mettersi in gioco non solo nelle sfide sportive, ma soprattutto nei comportamenti quotidiani: amicizia, rispetto dell'altro, rispetto dell'ambiente, disciplina e gioco di squadra hanno continuato a rappresentare i criteri più importanti nella valutazione finale, ricordando a tutti che il vero successo nasce da come si affronta il cammino insieme. Il tema scelto per questa edizione è stato quello dei supereroi. Cinque personaggi hanno accompagnato bambini e animatori durante le due settimane, ciascuno portatore di un valore fondamentale da vivere ogni giorno. I ragazzi hanno scoperto che i veri superpoteri non sono quelli dei fumetti, ma le qualità che ciascuno può coltivare nella propria vita. A fare da filo conduttore a tutta



l'esperienza è stato il motto «Alla conquista di ciò che conta davvero», un invito a guardare oltre le vittorie e le classifiche per riscoprire ciò che rende davvero speciale ogni giornata trascorsa insieme: le amicizie che nascono, il sostegno reciproco, il mettersi al servizio degli altri e la gioia di condividere ogni momento come una grande famiglia. Dal 21 al 26 luglio, invece, 63 ragazzi, dalla prima alla terza media, hanno preso parte al tradizionale campo estivo di Prataccio. Sei giorni immersi nella natura, lontani dalla routine quotidiana, durante i quali ragazzi e animatori hanno condiviso un'esperienza intensa fatta di giochi, camminate, momenti di servizio, preghiera e tanta vita insieme. Come ogni anno, ad accompagnare la settimana è stata una scenetta interpretata dagli animatori. La storia scelta è stata «La Bella e la Bestia», un racconto che, giorno dopo giorno, ha offerto ai ragazzi l'occasione di riflettere sul valore dell'interiorità, sull'importanza di andare oltre le apparenze e sulla capacità di riconoscere il bello presente in ogni persona.

Al termine di ogni episodio veniva proposta una parola del giorno, che diventava il punto di partenza per i momenti di riflessione. Attraverso il dialogo e il confronto, i ragazzi hanno potuto condividere esperienze personali, ascoltarsi reciprocamente e crescere insieme in un clima di fiducia, rispetto e accoglienza, imparando quanto sia importante aprirsi agli altri senza il timore di essere giudicati. La settimana è stata arricchita anche da alcuni momenti

particolarmente significativi. Tra questi, la veglia sotto le stelle del mercoledì sera, occasione di silenzio e preghiera immersi nella bellezza della natura, e le confessioni del sabato mattina, che hanno rappresentato per molti ragazzi un momento prezioso di incontro personale con il Signore e di riflessione sul cammino vissuto durante il campo. Naturalmente non sono mancati i grandi giochi, le attività organizzate dagli animatori, le serate di festa, le risate, le fatiche condivise e tutti quei piccoli gesti che rendono unico il campo estivo. Esperienze semplici ma autentiche, capaci di creare legami profondi e ricordi destinati a rimanere nel cuore di ragazzi e animatori. Anche quest'anno, le «Capannoliadi» e il campo estivo hanno confermato quanto sia importante offrire ai più giovani luoghi in cui crescere insieme, sperimentando il valore dell'amicizia, del servizio e della condivisione. Due settimane diverse, ma unite dallo stesso desiderio: aiutare bambini e ragazzi a scoprire che le cose che contano davvero sono quelle che si costruiscono insieme, giorno dopo giorno.

Lorenzo Landi



Estate scout: gioco, avventura, comunità e strada

Estate scout: gioco, avventura, comunità e strada nei campi della nostra diocesi. L'estate è da sempre il tempo privilegiato dello scoutismo. Per i gruppi di Casciana Terme, Castelfranco di Sotto, Fucecchio, Orentano e Ponsacco, le settimane dei campi estivi hanno rappresentato ancora una volta un'occasione preziosa di crescita, amicizia, servizio e incontro con il Signore attraverso la natura e la vita comunitaria. A Ceppato, nel comune di Casciana Terme Lari, il Reparto di Castelfranco di Sotto ha vissuto un campo caratterizzato dall'incontro con il territorio e le persone che lo abitano. Le missioni di squadriglia hanno permesso ai ragazzi di conoscere realtà significative della comunità locale: dalle volontarie della Caritas, che hanno insegnato ai ragazzi l'arte dell'uncinetto, alla giornalista Marcella Bitozzi, che ha accompagnato una squadriglia alla scoperta della scrittura e del racconto del territorio. Non è mancata nemmeno un'esperienza di servizio presso il "Campino" di Casciana Alta, il luogo dove viene piantato un ulivo per ogni nuovo nato del paese e a Collemontanino dove, grazie all'Associazione Progetto Terrae, i ragazzi si sono presi cura di un pezzo di strada ripulendolo da rifiuti abbandonati. Per il gruppo di Fucecchio, l'estate è stata segnata dalla capacità di trasformare una difficoltà in opportunità. A pochi giorni dalla partenza del campo del Reparto "Folgora", il divieto assoluto di accendere fuochi aveva messo a rischio l'intera attività. Grazie all'impegno dei capi, all'aiuto dei gruppi amici e all'accoglienza ricevuta a Camugliano, il campo ha potuto svolgersi tra giochi, missioni e nuove amicizie, in un clima di grande entusiasmo. I più piccoli del Branco "Waingunga" hanno invece vissuto una settimana di Vacanze di Branco alla Base Scout Le Valli, nel Casentino, dove l'ambientazione ispirata a Toy Story ha fatto da sfondo a giornate ricche di gioco, fantasia, amicizia e scoperte. Per i



ragazzi più grandi del Clan, insieme a quelli di Castelfranco, si è infine realizzato un sogno coltivato per mesi: il pellegrinaggio a Santiago de Compostela, preparato con impegno e determinazione durante tutto l'anno. Molto intensa anche l'estate del gruppo di Orentano. Il Reparto "Stella del Mattino" ha trascorso il campo a Caprese Michelangelo, in provincia di Arezzo, vivendo un'autentica esperienza di autonomia e responsabilità, progettando e organizzando direttamente le attività secondo lo stile dell'impresa scout, tra le ambientazioni ispirate al fumetto

One Piece. Il Branco "Fiore della Mowha" ha invece trasformato il convento di San Vivaldo in una piccola Hogwarts, immergendosi nell'universo di Harry Potter grazie al gioco e all'entusiasmo dei bambini e dei giovani in servizio. Tutte le branche hanno condiviso momenti di riflessione e crescita spirituale, interrogandosi sul significato della fede nella vita quotidiana. Al rientro, il gruppo si è ritrovato per ricordare con gratitudine Giovanni e Clara, storici fondatori dello scoutismo a Orentano, celebrandone l'eredità educativa in un clima di gioia e fraternità. Anche il gruppo di Casciana Terme

ha vissuto un'estate ricca di esperienze. I trenta lupetti del Branco "Seonee" hanno trascorso le Vacanze di Branco a Cecafumo - Prataccio, in provincia di Pistoia, vivendo un'avventura che ha intrecciato il racconto dei Goonies con la figura biblica di Abramo, permettendo ai bambini di crescere attraverso il gioco e la scoperta. Il Reparto "I figli del Trappeur" ha invece svolto il proprio campo nei pressi di Barga, immerso in una suggestiva castagneta, mentre il Clan "Chicco di grano" si prepara a partire a fine agosto per una route in Lombardia lungo il Cammino dei Boschi di Ferro, tra le province di Brescia e Bergamo. Anche "il Ponsacco" sta vivendo un'estate ricca di avventure e occasioni di crescita. Dal 3 al 9 agosto, i 37 lupetti del Branco Orsi Gioiosi sono protagonisti delle Vacanze di Branco a San Martino a Maiano, nel comune di Certaldo, immersi nelle magiche atmosfere di Encanto. Come in una vera e propria "Casita" vivente, i bambini affrontano giochi, prove e sfide ispirate alla famiglia Madrigal, imparando a riconoscere e valorizzare i propri talenti e quelli degli altri. Anche il Reparto ha vissuto il proprio campo estivo a La Prata, in provincia di Grosseto, trascorrendo giorni intensi a contatto con la natura, nella dimensione tipica dello scoutismo fatta di avventura, vita all'aperto, autonomia e spirito di squadriglia. Esperienze diverse, luoghi differenti e ambientazioni originali hanno accomunato centinaia di bambini, ragazzi e giovani delle nostre comunità. In tutti questi campi è emerso con forza il valore educativo dello scoutismo: imparare a vivere insieme, mettersi al servizio degli altri, rispettare il creato, affrontare le sfide con coraggio e crescere come cittadini responsabili e cristiani consapevoli. Un patrimonio prezioso che continua ad accompagnare generazioni di giovani e a rendere viva la presenza dello scoutismo nella nostra diocesi.

Federica Sgherri

S. Maria delle Vedute a Fucecchio: «Gioca, Scopri, Crea!»



Si è conclusa venerdì 31 luglio con la visita al Museo Stibbert di Firenze, la terza edizione del centro estivo «Gioca, Scopri, Crea!», organizzato dall'Oratorio Santa Maria delle Vedute in collaborazione con «La Calamita Odv», centro di aggregazione e associazione di volontariato di Fucecchio. Dal 15 giugno al 31 luglio, per 7 settimane, 35 bambini dai 6 agli 11 anni hanno partecipato alle attività estive organizzate negli spazi interni dell'Oratorio e nel parco giochi privato e inclusivo. I posti sono andati sold out non appena aperte le iscrizioni, a conferma della fiducia delle famiglie e del bisogno di luoghi sicuri e di qualità nel periodo estivo. Il centro estivo dell'Oratorio Santa Maria delle Vedute nasce per offrire uno spazio sicuro, accogliente, stimolante e creativo dove i bambini possono stare insieme, sperimentare e crescere. Anche quest'anno un programma ricco e vario: uncinetto, circo, gioco danza, laboratori artistici, aiuto compiti e laboratori per piccoli scienziati. Grazie alla collaborazione con il Comune di Fucecchio, che ha messo a disposizione dell'associazione i mezzi per il trasporto, è stato possibile svolgere un'uscita didattica ogni settimana. Particolare attenzione è stata data anche a temi di cittadinanza: in collaborazione con Plures Alia è stato svolto un percorso di sensibilizzazione sul decoro urbano. Cuore del progetto è stato lo staff, preparato, accogliente e attento alle esigenze di ogni bambino. La responsabile Angela Balzano è stata affiancata da un gruppo di volontari unito e affiatato: Ilaria, Dorotea, Mia, Beatrice, Noemi, Matilde, Josué e Jeafany. Il feedback di genitori e bambini è stato unanime: famiglie entusiaste e bambini felici che già chiedono di poter tornare il prossimo anno. Il centro estivo si è chiuso con una grande festa che ha visto protagonisti bambini e genitori. Dopo aver cenato tutti insieme, GelAut, chiosco itinerante su Ape Piaggio gestito da giovani con autismo, ha preparato gelati per grandi e piccini. La serata si è conclusa con la proiezione di un video ricordo delle attività svolte: un momento emozionante di condivisione e gratitudine. Ma non finisce qui! A Settembre altre due settimane di attività prima della ripresa delle lezioni. Con l'inizio della scuola, invece, riprenderanno le attività pomeridiane. La grande novità di quest'anno sarà "Bambini al Centro", un nuovo progetto educativo che prevederà uno spazio compiti e uno spazio gioco per bambini da 5 agli 11 anni.

Oratorio Santa Maria delle Vedute - La Calamita Odv

L'oratorio di Cerretti alla scoperta di San Francesco

Tutti i partecipanti dei nostri oratori estivi (oratorio, a noi piace chiamarlo così, nel suo senso originario) sanno che il centro, il nucleo centrale delle nostre giornate è il momento di preghiera e di riflessione che si svolge all'interno della chiesa parrocchiale. Dopo aver giocato durante la prima parte della settimana, sudati e carichi per una vittoria o perché qualcuno non ci ha passato quel pallone, ci ritroviamo in chiesa. E nel silenzio della chiesa avviene sempre il miracolo. Lì i ragazzi e le ragazze ascoltano gli episodi di una storia, spesso volte, come quest'anno, di un Santo o di una Santa; ma al termine si fa loro una domanda a cui dovranno rispondere, domanda che si basa su ciò che loro precedentemente hanno ascoltato. Il momento in chiesa dura pochi minuti, ma tutti poi si aspettano, con un sentimento misto a timore e fermento emotivo, la domanda. Domandare. Che poi vuol dire cercare, approfondire. Non andare dietro a semplici soluzioni del mondo e dell'esistenza umana e cristiana che ci



propongono i "guru", gli "esperti" di turno. Non accontentarsi mai. Ma sconfiggere l'ignoranza. Non aver pregiudizi, ma ascoltare ed incontrare l'altro, l'altra. Dialogare. Sì, una semplice domanda può essere il motore, l'incentivo di un programma di vita, potrebbe essere il programma di vita educativo che noi ci siamo proposti di seguire. E quest'anno su questo ci ha aiutato colui che Dante definì «Nacque al mondo un sole»: San Francesco d'Assisi. Al nostro oratorio estivo di Cerretti, che si è svolto dal 15 al 29 giugno, con la stupenda partecipazione di 175 tra

bambini e bambine e una cinquantina di animatori e animatrici, in fondo abbiamo fatto

un «viaggio nel tempo». Abbiamo incontrato San Francesco, chiamato amichevolmente da noi Fra'; lo incontriamo perché i Santi sono nostri contemporanei. E quindi ci siamo trovati nell'Italia inizio 1200. Mentre come tutti passeggiamo in una cittadina medioevale, incontriamo uno straccione, un povero, un mendicante... Qual è il nostro primo impulso? Cosa facciamo? Magari gli diamo due spiccioli e proseguiamo nella nostra passeggiata. Ma ad uno sguardo più attento ci accorgiamo

che colui che abbiamo appena superato è uno dei Santi più importanti della storia della Chiesa. San Francesco nella sua vita si volle confondere con il popolo, con i poveri. Non cercò mai la gloria umana, ma solo di Amare Gesù. E con questo nostro amico e fratello si sono svolte le nostre giornate, all'insegna dei giochi, dei tornei di calcio, della caccia al tesoro e poi dello spettacolo finale, dove tutti hanno ballato e cantato: «Laudato sii mi Signore».

p. Raffaele Montano, icms

